Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CXLVIII n. 31 (44.771) Città del Vaticano mercoledì 6 febbraio 2008

La Francia smentisce un intervento della sua aviazione denunciato dai ribelli

Tregua armata in Ciad

N'DJAMENA, 5. Per il secondo giorno consecutivo tacciono le armi a N'Djamena, la capitale del Ciad attaccata durante lo scorso fine settimana dall'alleanza delle milizie ribelli che si oppongono al Governo del presidente Idriss Deby Itno, ma resta drammatica la situazione nella città, dalla quale ventimila persone sono già fuggite oltre la frontiera con il Camerun. L'azione dei ribelli — che hanno accusato le forze francesi presenti in Ciad di aver appoggiato quelle governative ciadiane, circostanza smentita da Parigi — è stata condannata ieri dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il Consiglio ha adottato una dichiarazione che deplora le violenze «perpetrate da gruppi armati contro il Governo ciadiano» e ricorda l'appoggio dell'Onu stessa «alla sovranità, all'unità, all'integrità territoriale e all'indipendenza politica del Ciad». È stata inoltre appoggiata la decisione dell'Unione africana di incaricare il leader libico Muammar Gheddafi e il presidente della Repubblica del Congo, Denis Sassou Nguesso, di una mediazione. Il Governo della Repubblica del Congo ha annunciato che invierà oggi emissari a N'Djamena. A sua volta, la Libia aveva annunciato un'iniziativa diplomatica condotta insieme con il Burkina Faso.

L'esercito governativo ha detto di aver sbaragliato i ribelli, mentre questi hanno sostenuto di essersi ritirati dalla capitale, ma di essere pronti a rientrarvi. In ogni caso, colonne dei ribelli sono segnalate dagli osservatori alla periferia della città ancora stamani.

I ribelli hanno detto questa mattina di accettare il principio di un «cessate-il-fuoco immediato» sollecitato dall'iniziativa di pace di Libia e Burkina Faso, e al tempo stesso hanno accusato la Francia di aver «provocato un numero enorme di vittime civili» a N'Djamena con un «intervento diretto» a sostegno delle forze governative.

«Coscienti delle sofferenze della popolazione ciadiana e sottoscrivendo le iniziative di pace dei Paesi fratelli, la Libia e il Burkina Faso, le forze della resistenza nazionale danno il loro accordo per un cessate-il-fuoco immediato», ha detto stamani il portavoce dell'alleanza ribelle, Abderaman Kulamallah, in un comunicato letto all'agenzia di stampa France presse da un telefono satellitare. Poco dopo, un altro esponente dei ribelli, Henchi Ordjo, contattato a sua volta dall'agenzia di stampa britannica Reuter, ha detto che gli insorti sono favorevoli al cessate-il-fuoco «se i mediatori riusciranno a trovare una soluzione che preveda l'uscita di scena del presidente Idriss Deby Itno».

Anche nel comunicato letto da Kulamallah, i ribelli parlano di volonta di «fermare la guerra e avviare il dialogo» per costituire un «Governo realmente democratico». Il portavoce dei ribelli ha aggiunto che «le forze della resistenza si sbalordiscono del coinvolgimento diretto della Francia nel conflitto e condannano l'intervento diretto dell'aviazione francese che ha causato un numero enorme di vittime civili, soprattutto sul Liceo della Libertà e sul mercato centrale». Già in precedenza, il comandante degli insorti, il generale Mahmad Nouri, aveva denunciato bombardamenti francesi contro le postazioni dei ribelli.

Una secca smentita è giunta immediatamente da Parigi: il portavoce dello stato maggiore dell'esercito francese, Christophe Prazuck, ha dichiarato che le forze francesi dislocate nell'ex colonia «non hanno partecipato agli scontri» e che «gli aerei francesi non hanno sparato alcun colpo in nessun momento di questa crisi».

Peraltro, commentando la risoluzione adottata ieri dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nella quale si condanna l'attacco dei ribelli ciadiani e che secondo molti osservatori potrebbe porre le premesse di un intervento internazionale, il presidente francese Nicolas Sarkozy ha dichiarato oggi che la Francia «farà il proprio dovere in Ciad».

Sempre questa mattina, l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha comunicato che negli ultimi due giorni ventimila abitanti di N'Djamena sono fuggiti oltre la frontiera con il Camerun.

Allarme terrorismo in Israele Olmert: «Siamo in guerra»

Dopo l'attacco a Dimona migliaia di agenti dispiegati in tutto il territorio

TEL AVIV, 5. Mentre in Israele resta alto il livello di allerta dopo l'attacco suicida di ieri a Dimona, scontri a fuoco e violenti tafferugli sono scoppiati al valico di Rafah, al confine tra Egitto e Striscia di Gaza. Un palestinese è morto. Numerosi i feriti, tra cui anche militari egiziani. Intanto, rivolgendosi alla Knesset Ehud Olmert è stato chiarissimo: «Siamo in guerra, il terrorismo sarà colpito».

Oggi migliaia di agenti di polizia sono stati dispiegati nei centri commerciali, nelle stazioni di autobus e in altre zone affollate in tutto il territorio israeliano, all'indomani dell'attentato a Dimona, nel deserto del Neghev, costato la vita a tre persone (una donna e i due attentatori) e il ferimento di altre undici. Le forze dell'ordine hanno istituito posti di blocco all'ingresso delle città dopo che le autorità hanno deciso di innalzare il grado di allerta.

Il ministro degli Esteri israeliano, Tzipi Livni, si è detto favorevole al raddoppio dei militari egiziani dislocati alla frontiera con la Striscia di Gaza, un aumento a cui il Governo si era sempre opposto, appellandosi al trattato di pace di Camp di David e agli accordi sanciti con Il Cairo, dopo il disimpegno israeliano dell'estate del 2005. Proprio alla questione della sicurezza dei confini sarà dedicato domani un vertice tra la Livni e Olmert.

Il vero timore degli israeliani è che l'attacco di Dimona sia soltanto l'inizio di una nuova campagna di attentati contro Israele, un'ondata di ostilità scatenata dallo sfondamento del valico di Rafah da parte di Hamas. Il confine è rimasto aperto per dodici giorni. Le brecce nella grande barriera metallica hanno permesso il traffico di armi e terroristi nascosti tra la folla dei disperati che da Gaza giungevano in Egitto per acquistare beni di prima necessità. Dal Sinai — dove barriere di protezione non vi sono o sono facilmente oltrepassabili — l'infiltrazione di estremisti in territorio israeliano è pressoché incontrollabile».

Israele si sente accerchiato e considera legittimo il ricorso alla forza. «Siamo minacciati da un terrorismo omicida», ha detto ieri Olmert parlando alla Knesset, riunita per discutere delle conclusioni del rapporto Winograd sulla guerra in Libano. «Siamo attaccati a sud da Hamas, a Nord dagli Hezbollah e all'est c'è chi sobilla contro la nostra stessa esistenza».

Questa mattina militanti palestinesi hanno lanciato due razzi Qassam contro il territorio israeliano, colpendo due fabbriche della zona industriale della città meridionale di Sderot. Diverse persone sono state assistite dai medici perché in stato di shock. Poche ore prima, le forze armate israeliane hanno ucciso due militanti palestinesi di Hamas, vicino a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza.

Due donne israeliane sul luogo dell'attentato a Dimona

In Kenya più di mille morti e oltre trecentomila profughi

Hanno provocato oltre mille morti e trecentomila profughi, secondo la Croce Rossa, le violenze seguite in Kenya alle elezioni presidenziali del 27 dicembre.

A PAGINA 2

Gli Stati Uniti deplorano il lancio sperimentale di un missile balistico iraniano

WASHINGTON, 5. Gli Stati Uniti hanno deplorato il lancio di prova di un missile balistico in Iran affermando che azioni del genere continueranno ad isolare sempre più Teheran dalla comunità internazionale.

Il portavoce della Casa Bianca, Gordon Johndroe, ha deplorato il test effettuato dall'Iran che mirava a collaudare un razzo destinato a portare in futuro in orbita un satellite. Gli Stati Uniti accusano l'Iran di sviluppare tecnologia per produrre armi nucleari. «È deplorevole che l'Iran continui a svolgere test di missili balistici — ha detto il portavoce del presidente George W. Bush —. Questo regime continua ad adottare iniziative che possono soltanto far accrescere il suo isolamento e quello del popolo iraniano dalla comunità internazionale».

Il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha inaugurato ieri un centro spaziale nel nord ovest della Repubblica islamica e ha dato personalmente l'ordine per il lancio di un razzo di prova. A maggio o a giugno un razzo dello stesso tipo metterà in orbita il primo satellite interamente costruito in Iran e battezzato Omid (speranza), ha annunciato il ministro della Difesa, Mostafa Mohammad Najjar. Entro il 2012, ha aggiunto il ministro della Difesa di Teheran, il programma spaziale iraniano prevede di mettere in orbita due satelliti per le telecomunicazioni, una stazione telemetrica e un satellite in comune con altri Paesi islamici.

«Abbiamo bisogno di avere una presenza attiva e influente nello spazio e l'Iran ha compiuto il suo primo passo», ha annunciato il presidente Ahmadinejad. Il centro spaziale iraniano si trova in una zona desertica della provincia di Semnan e comprende una stazione di controllo sotterranea e una rampa di lancio.

L'inaugurazione e il test di un razzo spaziale, il secondo di questo genere dopo quello annunciato nel febbraio 2007, testimoniano il livello raggiunto dalla tecnologia missilistica iraniana e, secondo gli osservatori, non mancheranno di alimentare ulteriormente i timori di quanti, Stati Uniti e Israele in primis, vedono nel regime di Teheran una minaccia alla pace.

Nuova missione della Lega Araba in Libano

BEIRUT, 5. Il segretario generale della Lega Araba, Amr Moussa, tornerà a Beirut mercoledì per cercare di avviare nuovi colloqui con i leader libanesi allo scopo di porre fine alla crisi politico-istituzionale in Libano. Il Paese, infatti, manca di un presidente della Repubblica dallo scorso 23 novembre, quando è scaduto il mandato di Émile Lahoud. Dopo tredici rinvii consecutivi del voto, la nuova seduta dell'Assemblea Nazionale è prevista per il prossimo undici febbraio. «Priorità dell'agenda di Moussa è assicurare l'elezione del comandante dell'esercito Michel Suleiman alla presidenza il prossimo 11 febbraio», ha riferito una fonte governativa libanese. A Beirut Moussa avrà colloqui con Michel Aoun, comandante in capo dell'esercito alla fine degli anni Ottanta, poi nominato primo ministro ad interim, e oggi alla guida del *Current National Free*, con l'ex presidente Amin Gemayel e con Saad Hariri, leader della maggioranza parlamentare delle «Forze del 14 marzo». L'intento di Moussa è rilanciare il piano, già approvato dalla Lega Araba. Nel frattempo, l'ufficio del premier Fouad Siniora ha annunciato che sporgerà denuncia contro Israele presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu per i recenti scontri al confine, in prossimità del villaggio di Al Ghajar, nei quali è morto un libanese e un altro è rimasto ferito.

Messaggio di Benedetto XVI in occasione della Campagna della Fraternità del 2008

Siate solidali con il popolo brasiliano schierato a difesa della vita umana

«Auspico nuovamente che i diversi organismi della società civile desiderino essere solidali con la volontà popolare che, in maggioranza, rifiuta tutte le forme contrarie alle esigenze etiche di giustizia e di rispetto per la vita umana dal suo inizio fino al suo termine naturale». Lo afferma Benedetto XVI nel Messaggio indirizzato al presidente della Conferenza episcopale brasiliana (Cnbb), Dom Geraldo Lyrio Rocha, arcivescovo di Mariana, in occasione dell'inizio dell'annuale Campagna di Fraternità della Chiesa locale dedicata al tema «Fraternità e difesa della vita».

Il Papa sottolinea, infatti, come «nell'iniziare l'itinerario spirituale della Quaresima, il cammino della Pasqua della resurrezione del Signore, desidero ancora una volta aderire alla Campagna della Fraternità che, in questo anno 2008, ha come tema "Fraternità e difesa della vita", e come motto "Scegli, dunque, la vita"».

A PAGINA 6

9 770391 688002 80206

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'ufficio pastorale di Ausiliare di Bilbao (Spagna), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Carmelo Echenagusía Uribe, Vescovo titolare di Auzegera.

Nomina di Vescovo Ausiliare

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare di Bilbao (Spagna) il Reverendo Monsignore Mario Iceta Gavicagogeascoa, finora Vicario Generale della Diocesi di Córdoba (Spagna), assegnandogli la sede titolare di Alava.

Nota della Segreteria di Stato

Con riferimento alle disposizioni contenute nel *Motu proprio «Summorum Pontificum»*, del 7 luglio 2007, circa la possibilità di usare l'ultima stesura del *Missale Romanum*, anteriore al Concilio Vaticano II, pubblicata nel 1962 con l'autorità del beato Giovanni XXIII, il Santo Padre Benedetto XVI ha disposto che l'*Oremus et pro Iudaeis* della Liturgia del Venerdì Santo contenuto in detto *Missale Romanum* sia sostituito con il seguente testo:

Oremus et pro Iudaeis

Ut Deus et Dominus noster illuminet corda eorum, ut agnoscant Iesum Christum salvatorem omnium hominum.

Oremus. Flectamus genua. Levate.

Omnipotens sempiterne Deus, qui vis ut omnes homines salvi fiant et ad agnitionem veritatis veniant, concede propitius, ut plenitudine gentium in Ecclesiam Tuam intrante omnis Israel salvus fiat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Tale testo dovrà essere utilizzato, a partire dal corrente anno, in tutte le Celebrazioni della Liturgia del Venerdì Santo con il citato *Missale Romanum*.

Dal Vaticano, 4 febbraio 2008.

Il cardinale Saraiva Martins per la beatificazione

Giuseppina Nicoli, l'instancabile sorella dei monelli di strada

«Giuseppina Nicoli ci ha dimostrato che vivere per Dio e in Dio significa essere veramente liberi». Così il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha condensato l'esempio e l'eredità lasciata dalla suora pavese, la cui beatificazione è stata celebrata a Cagliari domenica scorsa.

A PAGINA 7

Nei capolavori di Michelangelo una fede vissuta e sofferta

I muscoli al servizio della teologia

Michelangelo teologo. Non è una provocazione, ma una lettura attenta dell'arte del Buonarroti, grande innovatore nelle forme, ma anche influente ideatore di linee d'interpretazione teologica destinate a durare nella vita della Chiesa.

TIMOTHY VERDON A PAGINA 5